

*... fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi
per avere creduto in Dio ... (At 16,34)*

Lettura meditata degli Atti degli Apostoli



INTRODUZIONE - I parte

Scopo del libro Atti degli Apostoli

- * Gli Atti sono il racconto della nascita della Chiesa voluta da Gesù a partire dalla Pentecoste verso gli anni 30 d.C fino all'arrivo di Paolo a Roma verso gli anni 60 d.C.
- * L'attenzione dell'autore non si concentra sulla biografia degli apostoli ma sul cammino della Parola di Dio che testimonia Gesù Risorto da Gerusalemme fino ai confini della terra. (At 1,8)
- * L'autore vuole mostrare che la Chiesa delle origini continua l'opera divina di alleanza che Dio aveva iniziato con il popolo ebraico. Infatti le promesse salvifiche dell'Antico Testamento si erano realizzate per opera di Gesù Cristo e la missione di essere inviata da Gesù è l'essenza della Chiesa.

Autore del libro Atti degli Apostoli

- * La tradizione ecclesiale antica a partire da Ireneo (morto nel 202 d.C) e dal Canone Muratoriano (datato circa nel 170 d.C) identifica l'autore del terzo Vangelo e degli Atti con Luca.

* Ricordiamo che la capitale della provincia romana dell'Acaia era Corinto e il proconsole in Acaia nel 51-52 d.C era Gallione, fratello del filosofo stoico Seneca Allora per ricostruire la cronologia degli Atti degli Apostoli è fondamentale riferirsi ad una iscrizione scoperta a Delfi nel 1905 in cui si nomina Lucio Giulio Gallione, proconsole romano a Corinto. Questo personaggio storico è fondamentale perchè Paolo comparve davanti a lui. La comparizione di Paolo davanti a Gallione potrebbe essere avvenuta verso la fine (At 18,12) del suo soggiorno di diciotto mesi a Corinto (At 18,11) cioè alla fine dell'estate del 51 d.C. L'incontro con Gallione è utile per datare l'arrivo di Paolo a Corinto all'inizio del 50 d.C.

L'unità dell'opera di Luca (Vangelo e Atti degli Apostoli)

* L'evangelista Luca nella sua opera in due volumi vuole mettere in evidenza la continuità tra la storia di Gesù e quella della Chiesa voluta e sempre assistita da Dio.

* Nel terzo capitolo della sua prima opera l'evangelista Luca (Lc 3,6) riprende le parole di Giovanni Battista che proclamava a tutti la salvezza divina ... *ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!* ... Queste parole di Giovanni Battista si realizzano pienamente al termine dell'opera di Luca attraverso le parole dell'apostolo Paolo ... *sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!* ... (At 28,28)

* Alla fine del terzo Vangelo e all'inizio degli Atti degli Apostoli la promessa dello Spirito (Lc 24,49 e At 1,8) e la Scena dell'Ascensione (Lc 24,50-53 e At 1,9-11) si richiamano facendo comprendere la profonda unità e continuità dell'opera lucana.

* Gli Atti presentano la diffusione della Parola di Dio dopo l'evento della Resurrezione di Gesù secondo uno sviluppo geografico che inizia a Gerusalemme e attraverso la Giudea e la Samaria si estenderà fino alle regioni dell'Asia minore e dopo la Grecia terminerà a Roma.

PRIMA PARTE : Inizio a Gerusalemme
(At 1,-5,42)

SECONDA PARTE : Da Gerusalemme ad Antiochia
(At 6,1-12,25)

TERZA PARTE : Da Antiochia a Roma
(At 13,1- 28,31)



Lc 1,1-4

¹ Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, ² come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, ³ così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, ⁴ in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

Commento: Lc 1,1-4

Luca non era il primo discepolo ad aver scritto su Gesù, ma è stato l'unico evangelista ad iniziare il suo vangelo con un'introduzione dove dichiara le fonti a cui attinge (i primi due versetti) e lo scopo del suo scritto (gli altri due versetti). Con le sue ricerche accurate

non voleva introdurre qualcosa di nuovo o di diverso da ciò che veniva già annunciato. Egli aveva l'intenzione di mostrare come l'annuncio di fede che aveva ricevuto era attendibile e per questo risale nella sua ricerca fino ai testimoni che per primi hanno conosciuto Cristo. La testimonianza di questi Ministri della Parola che hanno vissuto con Gesù fin dall'inizio della sua attività ha reso possibile la trasmissione degli avvenimenti nella comunità di credenti. L'espressione Ministri della Parola significa coloro che sono al servizio della Parola per annunciare la salvezza donata da Gesù Cristo. Troviamo un interessante dettaglio, il nome Teofilo significa amico di Dio. Quindi coloro che ascolteranno la Parola di Dio con fede nel loro cuore diventeranno amici di Dio. Leggendo con attenzione questo breve brano evangelico dobbiamo notare l'espressione di Luca *gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi*. Infatti la storia che l'evangelista Luca inizia a raccontare nel suo Vangelo pur essendo accaduta in un tempo passato conserva anche oggi una perenne contemporaneità. Per i credenti l'evento Gesù Cristo è sempre attuale e la comunità cristiana è il luogo dove Gesù Cristo manifesta continuamente la sua salvezza. Per noi cristiani è fondamentale comprendere nella fede tutto questo perché siamo inseriti in una storia di salvezza universale iniziata con la Creazione. Concludiamo ricordando le parole del profeta Isaia dove si annuncia che da Gerusalemme uscirà la parola del Signore per essere offerta a tutti i popoli della terra ... ***Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri". Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore ... (Is 2,3) ... È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra ... (Is 49,6)*** Israele è chiamato ad essere il servo fedele di Dio che porterà a tutti i popoli la salvezza divina

fino ai confini della terra.



Prologo (At 1,1-2)

¹ *Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ² fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.*

Apparizioni del Risorto (At 1,3)

³ *Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.*

Istruzioni del Risorto agli apostoli (At 1,4-8)

⁴ *Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, "quella - disse - che voi avete udito da me:⁵ Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo". ⁶ Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: "Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?". ⁷ Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra".*

Commento: At 1,1-8

L'agire e l'insegnare di Gesù (At 1,1) hanno accompagnato la sua vita pubblica dal Battesimo nel fiume Giordano fino alla sua gloriosa Ascensione al cielo. L'autore degli Atti in continuità con la sua precedente opera (il Vangelo di Luca) vuole far conoscere ai suoi lettori che gli apostoli ricevono dal Gesù Risorto il mandato di continuare la sua opera salvifica. Termina la vicenda del Gesù terreno e inizia il Tempo della testimonianza della Chiesa con il Gesù Risorto dove il suo corpo è in una condizione nuova, eterna, gloriosa, pur conservando la propria identità personale. La fede nella Resurrezione di Gesù è testimoniata dalla comunità cristiana delle origini. Infatti nessun Vangelo e nessuna pagina del Nuovo Testamento sarebbe stata scritta senza la convinzione che sia avvenuto l'evento della resurrezione di Gesù. La fede nella resurrezione non nasce nel momento della scoperta del sepolcro vuoto ma con le apparizioni del Gesù Risorto. La novità più rilevante rispetto ai dati evangelici è la menzione dei quaranta giorni di incontri ed esperienze con il Gesù risorto. Quindi gli apostoli ricevono direttamente da Gesù Cristo una necessaria formazione che li abilita a continuare la sua opera. E' importante il valore simbolico del numero quaranta nella Bibbia e nei Vangeli. Per esempio il soggiorno di Mosè sul monte Sinai (Es 24,18), il viaggio di Elia al monte di Dio (1 Re 19,8). Fondamentale sono i quaranta giorni per la tentazione di Gesù nel deserto (Mc 1,13; Lc 4,2) perchè sono stati il tempo della sua preparazione per vivere pienamente la vocazione messianica di Figlio di Dio. Inoltre bisogna sottolineare che gli apostoli hanno ricevuto il loro compito da Gesù per una sua decisione esclusiva e libera che era iniziata con la loro chiamata. (Lc 6,12-16) L'autore degli Atti ci ricorda che gli apostoli fin dall'inizio sono stati scelti nello Spirito Santo e quindi non ci sono nella Chiesa singoli apostoli e discepoli dove ognuno crede e agisce per conto suo.

Invece colui che viene scelto per testimoniare la risurrezione di Gesù vive e condivide la sua fede in una comunità credente. Infine la fede ci insegna che Dio conosce i cuori, i momenti e i tempi dei suoi interventi nella storia umana. Nel brano che abbiamo letto è interessante la domanda degli apostoli a Gesù (... *Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?* ... At 1,6) perchè dimostra che lo Spirito Santo non si era ancora posato su di loro e la loro conoscenza della volontà di Dio era imperfetta. Il loro interrogativo indica che la loro attesa era solo per il popolo d'Israele ma Gesù con la sua risposta supera la loro mentalità nazionalistica aprendo il loro orizzonte di fede all'universalità dei popoli che devono partecipare all'opera di Dio. Allora lo stesso Spirito Santo che aveva agito in Gesù agisce ora nella Chiesa e rende possibile la sua opera nella storia. La Chiesa rimane fedele al suo compito fondamentale quando rende possibile a tutti una relazione di comunione con il Cristo. Infatti il discepolo è colui che si unisce alla persona di Gesù e desidera dividerne il suo destino. Inoltre è sempre utile avere presente la distinzione tra l'opera di Dio e l'opera solo umana che è provvisoria perchè legata storicamente alle persone e alle circostanze. Allora il tempo e la storia umana sono nelle mani di Dio e l'opera di Dio continua nei secoli con sempre nuovi discepoli che devono pertanto rivestirsi di pazienza, umiltà, perseveranza, costanza nel loro servizio pastorale. Nel Vangelo di Luca a Gerusalemme si era compiuto il grande evento della salvezza: passione, morte e resurrezione mentre negli Atti degli Apostoli Gerusalemme è il punto di partenza del cammino universale della Chiesa. Una ultima annotazione il Padre è sempre stato nella vita di Gesù il suo riferimento essenziale e continuo. Per questo nel Vangelo di Luca nelle prime e ultime parole di Gesù troviamo l'espressione Padre mio (Lc 2,49 ... *Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?* ... e ... *io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso* ... Lc 24,49)



Ascensione (At 1,9-11)

⁹ Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰ Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹ e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

Commento: At 1,9-14

Nel Nuovo Testamento solo in questo brano e nel Vangelo di Luca (Lc 24,51) si ha una brevissima narrazione dell'Ascensione di Gesù. Vi sono però altri brani biblici che fanno riferimento dell'ascesa di Gesù al cielo.

Gv 20,17 ... Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "**Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro**" ...

Rm 8,34 ...Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, **sta alla destra di Dio e intercede per noi!** ...

Ef 4,10 ... Colui che discese è lo stesso che anche **ascese al di sopra di tutti i cieli**, per essere pienezza di tutte le cose ...

1Tm 3,16 ... fu manifestato in carne umana e riconosciuto giusto nello Spirito, fu visto dagli angeli e annunciato fra le genti, fu

creduto nel mondo ed elevato nella gloria ...

1 Pt 3,22 ... *Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze ...*

Eb 4,14 ... *poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.*

In questi brani si vuole sottolineare che Gesù Risorto partecipa alla Gloria del Padre mentre nell'opera lucana si vuole mettere in evidenza le conseguenze per la vita della Chiesa dell'Ascensione. Il verbo fu elevato in alto indica che questo evento nasce da una iniziativa divina. Dopo questa lunga premessa nell'ascensione non si descrive una scena sfolgorante in cui Gesù sale e i suoi vestiti risplendono di luce e non narra gli angeli che acclamano il suo ritorno al Padre. Nel suo racconto invece si sottolinea un elemento preso dalle narrazioni dell'Antico Testamento: la nube. Essa nella Bibbia indicava la gloria di Dio che guidava il popolo nel deserto. La salita verso l'alto e la nube che lo sottrae agli sguardi umani significano che Gesù condivide l'esistenza e il mondo divino. Fra le nubi dell'ascensione e le nubi del suo ritorno a giudicare i vivi e i morti succede il tempo della chiesa. Gesù sale al cielo non per allontanarsi da noi ma per essere più vicino realizzando il sogno più importante e profondo dell'uomo: essere come Dio. Il Gesù risorto come narrano i Vangeli è completamente libero da tutti gli ostacoli della nostra condizione umana. La sua resurrezione è il coronamento della creazione, Gesù per mezzo del suo corpo comunica con tutto l'universo in ogni tempo e in ogni luogo. Quando era sulla terra il suo corpo era soggetto ai limiti dello spazio e poteva incontrare fisicamente solo quelli che erano vicino a lui. Con l'ascensione lascia la comunità dei credenti di Gerusalemme per incontrare tutti in ogni luogo e tempo condividendo con essi la sua gloria. Sulla terra Dio s'è incarnato, ha camminato, ha lavorato, ha incontrato, ha vissuto

come ogni essere umano, poi è morto e risorto. E' importante quando leggiamo la Parola di Dio fare attenzione ai dettagli simbolici che troviamo nel testo biblico. Nel linguaggio biblico il dettaglio l'alto del cielo non indicava dove abitava la divinità ma che Dio era più grande di noi; era l'onnipotente. Egli era l'immensità, era in ogni luogo, la terra come dice un Salmo era lo sgabello di Dio. Perché state a guardare il cielo? è la domanda che veniva fatta ai discepoli. Quindi l'ascensione non significa anche oggi che Dio abbandoni la storia ma invece la trasforma per opera dei suoi discepoli giorno per giorno. Gli Apostoli vorrebbero tenere per sempre lo sguardo fisso nel cielo e fermare quell'attimo perché fosse un attimo eterno. L'apparizione improvvisa di *due uomini in bianche vesti* trova un chiaro parallelo nel racconto pasquale della scoperta del sepolcro vuoto (Lc 24,4). Queste due figure angeliche (At1,11) interpretano l'avvenimento invitando i discepoli a immergersi nella realtà dove si intrecciano i rapporti umani in attesa della nostra loro trasformazione divina con la resurrezione.



Attesa dello Spirito Santo (At 1,12-14)

¹² Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³ Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo,

Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴ *Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.*

Negli Atti il luogo dell'Ascensione è il monte degli Ulivi da dove era iniziato il cammino della Passione (Lc 22,39). Il Vangelo di Luca ricordava le ultime parole di Gesù di rimanere a Gerusalemme fino a quando i discepoli non sarebbero stati *rivestiti di potenza dall'alto*. (Lc 24,49) Dopo l'Ascensione il loro ritorno a Gerusalemme viene narrato negli Atti come un nuovo inizio in un clima di attesa e preghiera. Invece di recarsi al Tempio di Gerusalemme (Lc 24,53) i discepoli salgono al piano superiore di una casa, un luogo abituale di preghiera. Per questo nella prima comunità cristiana gli apostoli, alcune donne, Maria e i fratelli di Gesù che erano stati scelti da lui attendevano nella preghiera il dono dello Spirito Santo. E' interessante la menzione delle donne che dopo aver seguito Gesù dalla Galilea, (Lc 8,2) erano state presenti alla sua passione e morte. (Lc 23,49.55; Lc 24,10) Molto importante è la figura di Maria che era stata partecipe fin dall'inizio conservando e meditando nel cuore gli eventi di Gesù (Lc 2,19.51). Maria è immagine della Chiesa e diventa un riferimento permanente di ogni discepolo che ascolta la Parola di Dio. (Lc 8,21; Lc 11,27) Per ogni discepolo la forza dello Spirito Santo rende sempre viva, attuale e operante la parola di Gesù Cristo. Allora questa prima comunità cristiana nasce per iniziativa del Cristo Risorto e garantisce nei secoli futuri la continuità tra il tempo di Gesù e il tempo della Chiesa. La presenza operante nei secoli fino al Ritorno Glorioso del Cristo Risorto (Parusia) rende possibile l'esistenza e l'azione della Chiesa. E' importante sapere che la Chiesa continuerà la sua opera nei secoli perchè è assistita da Dio nonostante i suoi limiti umani, i peccati e gli errori che potrà compiere nella sua dimensione umana.